



Ieri a Roma la presentazione del rito di beatificazione di Odoardo Focherini (Siciliani)

VANGELO E SOCIETÀ

Miano: ci insegna che non esiste contraddizione tra la santità e l'impegno nel mondo. Padre Califano: in odium fidei la sua uccisione. La cerimonia di beatificazione sarà presieduta in piazza Martiri dal cardinale Amato

Focherini, la lezione di un uomo giusto

Ucciso dai nazifascisti, beato a Carpi il 15 giugno

DA ROMA GIANNI CARDINALE

«Focherini è l'esempio di come vivere la libertà in apertura alla persona di Cristo: è stato uomo "unificato", in cui non esisteva separazione tra vita spirituale e vita reale, perché entrambe sono state vissute come vie di santificazione, camminando verso la perfezione». Lo ha detto Francesco Cavina, vescovo di Carpi, intervenendo ieri mattina alla presentazione della beatificazione di Odoardo Focherini che sarà celebrata a Carpi (Modena) il prossimo 15 giugno. Sposo, padre di sette figli, assicuratore, presidente dell'Azione cattolica diocesana, giornalista e amministratore del quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia", Focherini salvò 105 ebrei dalla deportazione e morì nel campo di concentramento di Hersbruck a soli 37 anni nel 1944. Focherini, ha spiegato Cavina, «ha realizzato la vocazione di ogni uomo, quella di essere immagine di Cristo; da Lui si è fatto trasformare fino a dare la vita».

Il presule ha sottolineato in particolare, citando la testimonianza di un sacerdote che

aveva conosciuto il futuro beato, come in Focherini la comunione quotidiana, «quel'ostinata comunione quotidiana, non era solo la molla della sua appassionata alla causa del Regno», ma era anche il trame della sua comunione con i ragazzi, i giovani dell'Ac che lì, Gesù e lui uniti, se li portavano in cuore perché potessero imparare e crescere liberi da tutto e da tutti, persino se da stessi se vivere totalmente la gioia dell'amore a Dio e ai fratelli». Padre Giangangiuseppe Califano, postulatore della causa di beatificazione, ha spiegato come la Chiesa abbia riconosciuto nella morte di Focherini il martirio in *odium fidei*, mentre Franco Miano, presidente dell'Azione cattolica italiana, ha evidenziato «la straordinarietà» della «vita normale di Focherini», una «normalità che offre sempre a ciascuno la possibilità della

santità». Per Miano la vita del nuovo beato sia esemplare di come si possa unire «l'amore di Dio con l'amore verso il prossimo» e mostrare come non ci sia «contraddizione tra la santità e l'impegno nel mondo». Alla conferenza stampa ha partecipato anche Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, che ha ricordato come la vita di Focherini offre «una lezione per i giornalisti di oggi», quella di «avere il coraggio di dire quello che c'è da dire con tutta la carità possibile: lezione civile oltre che cristiana». Tarquinio ha sottolineato come la «lezione» di Focherini sia quanto mai attuale, osservando l'analogia tra i tempi vissuti dal nuovo beato, segnati dalla disumanità nazifascista che Focherini mai tollerò preferendo non far uscire il giornale piuttosto che subire i diktat, e quelli attuali caratterizzati da una «disumanità diversa che si veste di nichilismo e mercantilismo». All'evento, ospitato dalla Radio Vaticana e moderato da don Luca Baraldi, presidente del Fondo di lavoro per la beatificazione, ha partecipato anche il direttore commerciale della Società cattolica di assicurazione Antonello Cattani («il fatto che un assicuratore può diventare beato mi fa sentire un filo meglio», ha esordito) e Francesco Manicardi, giornalista e nipote di Focherini (cfr. altro articolo in pagina).

La cerimonia di beatificazione di Odoardo Focherini è fissata per sabato 15 giugno alle 9.30 a Carpi, in piazza Martiri. Il rito sarà presieduto dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. È previsto l'afflusso di oltre quattro mila fedeli. Saranno una ventina i vescovi che parteciperanno. Con il corporato concelebreranno il vescovo Cavina, l'arcivescovo di Trento - di dove era originaria la famiglia del beato - Luigi Bressan, l'assessore ecclesiastico nazionale di Ac e vescovo di Palestrina Domenico Sigalini, l'arcivescovo metropolita di Modena-Nonantola Antonio Lanfranchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMUNITÀ EBRAICA

Gattegna: uomo di grandi valori

La prossima beatificazione di Odoardo Focherini viene guardata con grande favore anche dalla comunità ebraica italiana. Nel ricordare che Focherini è stato proclamato Giusto tra le Nazioni nel 1969, Renzo Gattegna lo definisce «persona di grandi principi e valori». Focherini - pregevole il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia (Ucei) - fu «artefice del salvataggio di oltre un centinaio di perseguitati, in

prima linea per la dignità dell'uomo in un'epoca segnata dal buio della ragione». «Un impegno straordinario continua Gattegna -, pagato a prezzo della vita, cui rendiamo nuovamente omaggio con deferenza e commozione. Il suo coraggio, i suoi ideali, il suo amore per la vita non sono stati dimenticati». Per questo - conclude il presidente dell'Ucei - «la sua memoria continuerà ad essere fonte di ispirazione anche per le future generazioni».

Il testimone

Il nipote Francesco: ha fatto della quotidianità uno straordinario dono. Un esempio ammirabile e imitabile di impegno spirituale, sociale e civile

DA ROMA

«Del nuovo beato Odoardo Focherini non esistono reliquie visto che il suo corpo venne incenerito nei fornaci del campo di concentramento tedesco di Hersbruck, ma noi oggi abbiamo qui una sua "reliquia" vivente e

«Un cristiano da strada, non da salotto»

pensante, il nipote Francesco Manicardi». Con queste parole don Luca Baraldi, presidente del Tavolo di lavoro per la beatificazione, ha introdotto ieri l'ultimo intervento della conferenza stampa di presentazione della cerimonia che il prossimo 15 giugno vedrà salire all'onore degli altari il laico carpigiano martirizzato nel 1944. E reliquia, nel senso etimologico di «ciò che rimane», si è simpaticamente riconosciuto lo stesso nipote Francesco, giornalista come il nonno, che citando papa Francesco, ha ribadito come Odoardo sia «l'immagine più efficace di un cristiano non da salotto, ma da strada, da lavoro, da famiglia, uno che ha fatto della quo-

tidianità uno straordinario dono». Persona «ammirabile ma soprattutto imitabile», ha aggiunto Manicardi, che nelle scuole di tutta Italia prosegue nell'opera di conoscenza e divulgazione del beato Focherini. I familiari di Focherini che saranno presenti alla beatificazione saranno oltre una cinquantina tra figli e coniugi, 15 nipoti, 21 pronipoti e altri parenti. «Tutti accomunati - ha notato Manicardi - dalla convinzione che questo riconoscimento eccezionale di Odoardo, marito e padre, comprenda anche la figura di Maria Marchesi, moglie amorevole e fedele, madre premurosa di sette figli cresciuti da sola negli anni dif-

fici del secondo dopoguerra, po- nonna di 15 nipoti che ne conservano un ricordo profondo». «Li ha educati - ha aggiunto - senza alcuna recriminazione». «Senza Maria, - ha osservato il nipote Francesco - Odoardo non avrebbe potuto compiere ciò che ha compiuto. Non si tratta infatti della "grande donna" che sta dietro ad un grande uomo, ma piuttosto di una coppia che ha saputo condividere i valori, le scelte, la vita fino in fondo "nella gioia e nel dolore" come recita la promessa matrimoniale». Una «dimensione sposale e paterna: insomma «che può ispirare tanti uomini e tante donne del nostro tempo». Manicardi ha poi ricordato co-

me la beatificazione arrivi dopo altri riconoscimenti civili alla vita e alla testimonianza dello zio: la medaglia d'oro della comunità israelitica del 1955, il titolo di Giusto fra le genti concesso a Gerusalemme nel 1969, e la medaglia d'oro della Repubblica italiana al merito civile del 2007. «La beatificazione - ha concluso il giovane nipote - "reliquia" di Focherini - arriva al culmine di una serie di riconoscimenti che fanno di Odoardo una persona imitabile, un esempio ammirabile e raggiungibile di vita spirituale, sociale e civile per le presenti e future generazioni».

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA